

# I Millennial e la lunga marcia per la pensione

## Le regole da non dimenticare per l'assegno

Governo e sindacati studiano un sistema di garanzia, ma si può anche ricorrere a strumenti di mercato

SANDRA RICCIO

**I**ngresso ritardato nel mondo del lavoro, impieghi discontinui e paghe basse. Per molti giovani, il percorso verso la pensione sarà molto tortuoso. Anche per questo, tra i temi su cui si stanno confrontando governo e sindacati c'è anche l'ipotesi di una pensione di garanzia per i giovani precari. Di certo il tema è attuale e riporta in primo piano anche la necessità di guardare a una pensione integrativa. Vale anche per i giovani con un impiego fisso che un giorno dovranno fare i conti con assegni pensionistici che saranno molto più bassi rispetto alla loro ultima busta paga, anche del 40-50%.

Occorre pensare per tempo a una pensione di scorta che possa un domani essere di sostegno. Si tratta di una lunga maratona. Ci sono però due importanti alleati che possono facilitare il percorso e renderlo più leggero. Accantonare una somma ogni mese non è infatti semplice, specie per i più giovani. «Non molti lo sanno ma è possibile arrivare all'obiettivo della pensione di scorta anche senza sottrarre molte risorse al quotidiano - afferma Nadia Vavassori, Head of Business Unit Pension Saving Funds di Amundi Sgr -. Basta fare i calcoli giusti e muoversi con il contributo del datore di lavoro e con quello del Fisco». Si tratta di due importanti leve da sfruttare per abbattere il versamento mensile nel fondo integrativo. In questo modo non serviranno rinunce né grossi sacrifici economici. E

alla fine del percorso si potrà ottenere un reddito integrativo che varia, a seconda delle scelte fatte, tra i 5.400 euro e i 14mila euro lordi annui (vedi tabella).

Come fare? I lavoratori dipendenti hanno a propria disposizione il Tfr, il Trattamento di fine rapporto. Anzi che lasciarlo in azienda possono scegliere di farlo confluire nel fondo pensione. Si tratta di una somma che è pari a circa uno stipendio l'anno (il 6,91% della retribuzione lorda imponibile) e che è

### Si possono utilizzare i contributi del datore di lavoro e la leva fiscale

possibile dirottare nel salvadanaio extra per la pensione. E' una cifra che va nel fondo ma che non esce direttamente dalle tasche del lavoratore. Per fare un esempio, un giovane di 30 anni con un reddito di 35 mila euro, con questo sistema potrà far affluire circa 2.500 euro annui nel suo salvadanaio per la pensione. All'età di 70 anni si troverà con un gruzzolo di 7.300 euro lordi annui che gli verranno erogati mensilmente.

Un'altra strada per alleggerire il peso dei versamenti mensili nel fondo complementare è quella della deducibilità fiscale (fino a 5.164 euro l'anno). Vuol dire abbattere il reddito imponibile su cui si pagano le tasse. Il risultato sarà un risparmio sulle imposte. Guardando



## La pensione integrativa è più vicina con l'aiuto del Tfr e del Fisco

centimetri  
LA STAMPA

IPOTESI DI UN LAVORATORE DI 30 ANNI CON REDDITO ATTUALE PARI A 35.000 EURO LORDI ANNUI

ETA' DELLA PENSIONE	CASO 1	CASO 2
	<p>Il lavoratore versa ogni anno la quota del suo Tfr (Trattamento di fine rapporto) in un fondo pensione aperto o in un'altra soluzione di previdenza integrativa. Il Tfr è pari al 6,91% della Ral, la Retribuzione annua lorda. Nel caso considerato la quota sarà pari a 2.418,50 euro l'anno</p> <p>RENDITA ANNUA LORDA A FINE PERIODO</p>	<p>In aggiunta al Tfr, il lavoratore versa anche un contributo volontario pari a 2.500 euro l'anno su cui otterrà un bonus dal Fisco e un risparmio sulle tasse di 650 euro</p> <p>RENDITA ANNUA LORDA A FINE PERIODO</p>
66 anni	5.440,61 euro	10.975,74 euro
67 anni	5.849,50 euro	11.800,51 euro
68 anni	6.293,26 euro	12.698,61 euro
69 anni	6.775,89 euro	13.669,13 euro
70 anni	7.302,05 euro	14.730,42 euro

67

gli anni richiesti per ottenere la pensione di vecchiaia ordinaria fino al 2022

al 30enne con un reddito da 35mila euro, questo deve al Fisco imposte annue per 9.100 euro. Versando 2.500 euro nel fondo di previdenza complementare pagherà meno imposte (8.450 euro) e risparmierà così 650 euro l'anno.

«Questo doppio percorso è una carta da giocare che porta, nell'arco dei decenni, a colmare il gap tra l'ultimo stipendio e l'assegno pensionistico - spiega Nadia Vavasori -. In pratica, la previden-

za complementare integrerà la pensione pubblica fino a consentire di raggiungere una retribuzione pensionistica complessiva (pubblica e complementare) pari al 100% dell'ultima retribuzione. Considerando invece soltanto il percorso del contributo privato, quindi senza quello del Tfr, il gap tra ultimo stipendio e pensione arriverà invece a un 10-15%».

Per arrivare alla meta della pensione occorre però anche guardare bene al fondo

integrativo da scegliere. Non tutti sono uguali. «Nella selezione bisogna fare attenzione ai costi - consiglia Giuseppe Romano, a capo dell'ufficio studi di Consultique -. Commissioni troppo elevate possono erodere parte della rendita finale». Anche la composizione del fondo è importante. Per l'esperto è meglio muoversi con prudenza e non eccedere la quota del 40% nella parte azionaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA